

Pruove, e in difetto d' esse le sue Presunzioni. Altro non fa il Giudice, che andar pesando le Pruove, e le Presunzioni d' ambè le parti, dopo la qual ponderazione conoscendo, ove sia maggiore, ove minore il peso, determina poi la dovuta compensazione, riponendo le cose nella primiera uguaglianza. Ora in questa battaglia di Pruove, e Presunzioni, come si vede, una stessa persona ora accusa, ed ora è accusata; e la Legge in dubbio favorisce più l' accusato, che l' accusante, esponendosi ella più volentieri al pericolo d' assolvere uno, che forse è reo, che a quello di condannare uno, che forse è innocente. Convien dunque, nel volere stabilir' un fatto, distinguere i varj atti d' accusa, che possono occorrere in una sola controversia. Quando l' accusatore pruovi il suo detto, o pure con una sua Presunzione favorevole obblighi l' accusato a provare il contrario; e costui nol faccia: si ammetterà per verace il detto dell' accusante. Ove parimente l' accusatore non possa provare quanto egli afferma, o con qualche Presunzione scaricar sopra l' avversario il peso delle Pruove; ovvero quando l' accusato colle Pruove supplisca al carico impostogli dalla Presunzione contraria: la Legge dichiarerà veritiera la relazione, o la negativa dell' accusato. Sicchè in ogni causa, e litigio benchè propriamente uno sia il vero Attore, ed uno il Reo vero, tuttavia nel provare, e nel giustificare qualche Eccezione, e Circo stanza, il vero Attore abusivamente può cangiarsi in Reo, e il vero Reo similmente in Attore abusivo.

17. Ciò posto, veggasi qual viaggio abbia da tenersi in questo caso. Nato disparere fra due persone in un pubblico giuoco di Cavalieri per cagion dello stesso giuoco, l' uno de' litiganti per nome Lucio s' accosta all' orecchio dell' altro nominato Corrado, e appena dettegli alcune parole, ne riceve una solenne guanciata. Dopo questa non segue altra offesa per l' interposizione degli amici. Dice l' offeso d' aver detto all' altro: ch' era meglio il litigar fuori di quella adunanza, ed esser' egli pronto a sostenergli nella maniera, che più gli fosse a grado, che il torto era dalla banda di lui. Dice l' offensore, ciò non esser vero, avendo egli parlato ton forme più oltraggiose, e dettegli degl' indiscreto, dell' incivile o simili altre villanie. Qui si debbono distinguere due atti, cioè quello della guanciata, e quello delle parole dette all' orecchio. Nel primo è accusatore, o attore Lucio; il reo, o delinquente è Corrado. Se l' accusatore solamente dicesse, e l' accusato negasse, non si crederebbe al primo; ma perchè Lucio in questa parte ha dalla sua i testimonj, e l' accusato anch' egli confessa: questo atto è certo. Nell' atto secondo, che è primo d' ordine, l' accusatore è Corrado, e Lucio il reo. Essendo eguali nelle Pruove i litiganti, non ha più forza il detto dell' uno, che quello dell' altro; e perciò in tal dubbietà si dee presumere in favor del reo, cioè di Lucio, giacchè l' altro per impotenza, o disavventura non può fortificar con Pruove, o Presunzioni la sua attestazione. E se talun dicesse, doversi presumere, che Corrado uomo riputato giusto, onorato, e dabbene, non avrebbe così sconciamente battuto l' altro senza gagliardo incitamento, e senza bisogno di